

## Capitolo 14

### La psiche turca

«Quindi la signora Lyn aveva l'impermeabile tutto stracciato?» domandò l'ispettrice Lenox.

«Si Learn, dal rapporto del perito Shally Olms risulta così...» rispose la dottoressa William mentre si sistemava i fusi neri tutti aggrinziti.

«Shally Olms... Il nome non mi è nuovo...»

«Ma...forse Shally Olms faceva parte della squadra dell'ispettore Charlie Cluster?»

«Non so mia cara Nancy, questa storia non mi convince. Un impermeabile stracciato non è un segno evidente di un abuso sessuale? Suppongo che anche la biancheria intima era in mille pezzi, vero?» domandò Learn.

«In verità Learn, nel rapporto non risulta...» provò a dire la dottoressa William quando venne interrotta bruscamente.

«Come? Non c'è scritto nulla al riguardo?» borbottò Learn.

«Già, nessun accenno sugli indumenti intimi della signora Lyn!» esplicitò Nancy.

«Un impermeabile stracciato è già un segno di violenza subita, no?» osservò l'ispettrice Lenox.

«In effetti non hai tutti i torti...»

«Vedi, che qualche volta ho ragione anch'io!» esclamò Learn e poi aggiunse:

«E poi quel signor Shally Olms, non mi convince affatto!»

«Perchè? Se posso saperlo?» domandò la William con curiosità.

«Lo sai anche tu che Olms e Cluster facevano squadra...Quindi non mi convincono...»

«Cioè? Spiegati meglio...»

«Un giorno, Sergey si confidò con me e mi rivelò che l'ispettore Charlie Cluster era un tipo davvero strano. Il nostro sergente dal pizzetto ben curato, mi raccontò l'ultimo arresto dell'ispettore. Mentre la sua squadra stava arrestando un famoso delinquente, Cluster era rimasto in macchina. Non era il tipo da esporsi ai rischi maggiori e quasi sempre rimaneva nella sua volante. Sergey si meravigliò perché quel pomeriggio, Charlie sembrava avere un viso vicente, aveva l'avambraccio fuori dal finestrino e teneva tra le mani un portachiavi. Una palla di pezza colorata...»

«E quindi?» chiese stupita la dottoressa William alzando il solito sopracciglio circonflesso.

«Cara quanto adoro il tuo sopracciglio perplesso!»

«Ah, ah, ah... Quanto sei spiritosa Learn!»

«Dai scherzavo su, piuttosto sei sicura che non ti dice nulla una palla di pezza? Non ti suggerisce nulla?» domandò l'ispettrice.

«Palla di pezza, certo! Bimbi felici?» fece la dottoressa William con un timido sorriso.

«Che battuta... Dai Nancy sii seria per una volta...»

La dottoressa William guardava l'ispettrice con due occhi increduli. La sua bocca non riusciva ad esprimere nessun concetto.

«Dai, ti do un aiuto... I nostri casi... » suggerì l'ispettrice.

«Ah sì... Tutti i nostri casi... Ora ricordo le nostre palle di pezza...»

«Nostre? Che parolona dottoressa...»

«No, forse mi sono fatta capire male... Ogni palla di pezza è associata ad un caso. I nostri delitti irrisolti...» puntualizzò la William.

«Casi complessi vorrai dire, irrisolti non di certo per la mia incompetenza!»

«Certo che no Learn, lo so che sei una brava ispettrice!»

Squillò il telefono.

«Scusa Nancy, devo rispondere...»

«Ispeatrice Lenox, chi parla?»

«Learn sono Sergey, disturbo?»

«Ah ciao! No, no tu non disturbi mai....Son qui con la dottoressa William...»

«Salutamela. Senti un po', ho appena finito di parlare con Catherine. Abbiamo un altro caso da risolvere...»

«Ancora... Sai che non posso uscire dall'edificio, sono sorvegliata!»

«Lo so, lo so, ma ti volevo aggiornare...»

«Allora sentiamo...» disse l'ispettrice con un tono di sfida.

«Non si capisce bene, suicidio o omicidio. Tutto è avvenuto in una abitazione. Le vittime sono tre.»

«Il numero perfetto?» domandò con ironia l'ispettrice.

«Già...»

«Hai già delle informazioni più dettagliate?» chiese Learn.

«Sì e no, Root è già sul posto dove è accaduto il fatto. Mi ha detto solo che è un macello!» esclamò il sergente Sergey.

«Macello, cioè?»

«Villetta piena di sangue, utensili per terra, carte di credito sparse per il locale...»

«Insomma, una casa di rimbambiti?» domandò ridendo l'ispettrice Lenox.

«Bhè, non sta a me a deciderlo... Quello che so di certo è che hanno trovato tre vittime...» rispose l'uomo.

«Sono stati già resi noti i loro nomi?»

«Aspetto notizie da Only, dovrebbe chiamarmi a momenti...» disse Sergey accarezzando il suo pizzetto.

«Ok, allora attendo la tua chiamata?»

«Va bene, passo e chiudo!»

«Sergey, non abbiamo le radioline. Siamo al telefono!» lo riprese la donna con autorità.

«Lo so, infatti era una battuta...»

«Allora ci sentiamo. Passo e chiudo anch'io!» disse in fretta e furia l'ispettrice.

«Va bene, ciao - ciao » provò a dire il sergente.

Learn aveva già appoggiato la cornetta sul telefono, la risata umoristica del sergente sparì in un eco senza contenuto. In attesa.

«Nancy, dove eravamo rimaste?» chiese rivolgendosi alla collega dark.

«Alle palle di pezza... ops volevo dire ai nostri casi!» rispose la ragazza.

«Già i nostri casi...»

«Ciao Root, dimmi tutto...» disse il sergente Sergey.

«Ciao, c'è poco da dire... Tre vittime, si presume un'aggressione ma non so...» rispose l'agente Only.

«Sai quanti anni avevano le tre vittime?»

«No, non proprio. So solo che sono due coniugi e una figlia, ancora senza identità...»

«Sai già com'è successo?» domandò il sergente

«Ti ho detto di no, sei duro di comprendonio?» disse la ragazza agitando la coda in modo vanitoso.

«Allora cosa aspetti ha indagare? Fai domande...» ordinò l'uomo.

«Cicci stai calmino... Nessuno mi da gli ordini, qui c'è un sacco di gente e poi c'è un sole da spaccare le pietre!» disse la ragazza con un tono eccentrico.

«Only ora che c'entra il sole?» domandò perplesso l'uomo.

«C'entra, c'entra, qui non si vede una mazza!» esclamò la donna.

«In che senso non si vede una mazza?»

«C'è troppo sole nella stanza...»

«E che sarà mai, un po' di sole...»

«Se vuoi vieni tu...a vedere...»

«Guarda, non me lo dire due volte. Vengo subito!»

Il sergente si alzò in piedi scattante come un orso in letargo, il profilo dell'uomo evidenziò la sua pancia enorme che poteva essere paragonabile al doppio del ventre all'ottavo mese dell'ispettrice. Con un passo pesante e indiscreto decise di avviarsi verso l'auto di servizio. La sua adorabile alfa romeo Giulietta l'aspettava parcheggiata davanti all'ingresso del distretto - The MeT - Quando salì a bordo, le sospensioni del veicolo fecero un inchino quasi obbligatorio. Le molle si abbassarono come i panini

super farciti pronti per essere azzannati. Dopo aver messo la cintura di sicurezza, il sergente Sergey mise in moto. Prese la radio e tenendo premuto il tasto col pollice, chiamò l'agente Only.

«*Si sono io, mi dai gentilmente l'indirizzo?*»

«*tenth way of the sun 20...*» disse scocciata la donna.

«*L'indirizzo promette bene per un omicidio...*»

«*Chi ha parlato di omicidio? Qui c'è solo un sole bestiale!*» disse Root.

«*Non mi dire che sei elifobica?*» domandò ridendo l'uomo.

«*Chi io? Assolutamente...*»

«*Aspettami che sto quasi arrivando...*»

L'auto del sergente svoltò all'improvviso, Sergey sapeva a memoria una scorciatoia che gli avrebbe consentito di arrivare prima sul luogo del fattaccio. - Bingo sono un genio! - disse fiero di se mentre sterzava il volante. Arrivò sul posto con le sirene spente, nessuna urgenza poteva richiamare così tanto l'attenzione. L'agente Root era fuori dall'abitazione che cercava di parlare con il vicinato. Indossava due paia di occhiali da sole giganteschi di Armani. Un volto pallido ascoltava tutti i presenti e annotava appunti sui quali riflettere.

«*Lei, conosceva l'intera famiglia?*» domandò l'agente ad una donna.

«*Io? Sì ma non so niente... Famiglia normale...*»

«*Nessun battibecco tra di voi?*»

«*No, no, eravamo in buoni rapporti...*»

«*Sicura signora? Nessun battibecco col vicinato?*» chiese con premura l'agente Only.

«*Ah questo non lo so con certezza, sentivo solo litigare ogni tanto lui e lei... Sa come dice il proverbio? Tra moglie e marito, non mettere il ...*»

«*Sigaro...*» interruppe sghignazzando il collega.

«*Lo scusi, è solo un burlone. Le presento il sergente Sergey...*» provò a rimediare Only.

«*Comunque, io non so niente! Ora mi scusi ma devo andare*» disse con un tono scorbuto la vicina.

«*Va bene, arriverla!*» rispose l'agente con imbarazzo.

«*Arriverla!*» ripeté l'uomo dal pizzetto dorato.

«*Potevi essere meno scemotto no?*» disse Root mentre camminava nel vialetto della casa.

«*Ora che ho fatto? Per un sigaro...*» domandò il sergente.

«*Sì, per un sigaro... Ma scusa, secondo te ad una persona che non conosci, si fa battute?*» disse stufa la collega.

«*Per una stupida battuta...*» borbottò il sergente Sergey e poi aggiunse:

«*Raccontami del caso...*»

Il sergente Sergey con l'agente Root entrarono nella villetta a schiera presso la tenth way of the sun 20. In tutto erano dieci ville con un giardino gigantesco in comune delimitato da una recinzione in stucco bianco. Quando aprirono la porta blindata della famiglia sterminata, un pavimento a rombi bianchi e neri accolsero le loro ombre.

«*Te l'avevo detto che c'era un sole da spaccare le pietre!*» esclamò l'agente.

«*Ma è solo una zona super soleggiata...*» disse Sergey.

«*A te non da fastidio?*» Chiese la donna.

«*Assolutamente no!*»

«*Sei diventata mica una squilibrata?*» domandò perplesso l'uomo.

«*No, ma che dici!*» esclamò a gran voce Only.

«*Ah, meno male!*»

I due colleghi andarono direttamente in cucina, un vasto ripiano in legno stava decorando un'aria spaziosa e funzionale. La porta finestra a due ante era molto graziosa perché aveva due tendine ricamate a mano. Root notò subito la raffinatezza con cui erano appese, cadevano con eleganza attraverso due soffici nastri bordeaux. Era l'unico angolo della stanza in cui batteva il sole. Il condominio di fronte a tre piani sembrava riflettere ogni suo raggio. Il sergente si guardò con circospetto intorno, era una vera catastrofe. I tre corpi erano rivesti a terra, l'uno poco distante dall'altro. La madre, in tuta aveva una ferita profonda al cuore, il corpo del padre era avvolto in un

pullover verde scuro, il suo volto cadaverico faceva supporre una morte per asfissia ma si doveva attendere l'autopsia della dottoressa Shadown. Invece la loro figlia era l'enigma centrale del ritrovamento, un decesso senza nessun cenno di violenza. La ragazza poteva avere sulle trentacinquenne anni, pareva una bella addormentata fatta di cera. Aveva solo un particolare: le sue labbra color blu.

«*Bello quel rossetto blu!*» disse sottovoce l'agente Only indicando con il dito la bocca della ragazza.

«*Tu non perdi mai l'occasione... Piuttosto...*»

«*Piuttosto che...*» rispose l'agente

«*Davvero particolare la tuta della tipa. Gialla e nera. Sarà mica turca?*» domandò il sergente.

«*Non penso, la famiglia ha sul campanello un cognome inglese*» osservò Root.

«*Tipo?*»

«*Jacs.. Jecs...Non so, ho visto di sfuggita la targhetta sul campanello...* »

«*Devi fare attenzione a ciò che vedi...*» disse il sergente.

Only ne andò senza dire nemmeno una parola. Fece capire con un tocco secco di tallone che si era offesa.

«*Che bel tavolo di legno...*» disse Sergey battendo col pugno sulla superficie e poi aggiunse:

«*Legno davvero massiccio...*»

«*Guarda qua...* » disse Root indicando il lavabo.

«*Cosa?*» domandò il sergente Sergey.

«*Tre coltelli insanguinati e una forbice...*» osservò la ragazza.

«*Mamma mia che scoperta! Avranno sicuramente squarciato del pesce. Dai è impensabile che si sono tolti la vita e poi hanno messo nel lavello gli oggetti contundenti...*» disse l'uomo.

«*Questo è vero...*» osservò Root e poi aggiunse:

«*E' allora come me lo spieghi... Come mai in cucina ci sono tre coltelli e una forbice sporchi di rosso?*»

«*Siamo sicuri che quello sia proprio sangue?*» chiese Sergey.

«*...pensi che sia polpa di pomodoro...?*» disse con un tono di sfida l'agente.

«*Ma può darsi...*»

«*Come può darsi?*»

«*Fate spazio agente Root. Buondi sergente!*» esclamò ad alta voce l'agente Steve Wild.

«*Guarda chi si rivede, il buon Wild!*» gridò Sergey.

«*Ciao, ci sono anch'io*» disse con un tono timido l'agente dalla lunga coda.

«*Ah, ciao Root. Ci sei anche tu, tutto bene?*» disse l'agente Steve Wild.

- In fondo sono un'agente anch'io, un poliziotto donna ma un'agente con qualifica - pensò Only con malizia.

«*Agente Wild che piacere vederti, tutto bene grazie e tu?*» domandò la collega.

«*Bene, bene. Allora cosa abbiamo qui?*» chiese Wild strofinandosi le mani come per concludere un affare molto vantaggioso.

«*Non lo vedi da solo? Ci sono tre cadaveri...*» disse l'uomo col pizzetto d'argento.

«*A si? Sergey non mi ero mica accorto!*» esclamò Steve ridendo.

«*Dai, ragazzi un po' di serietà. Siamo sul luogo di un delitto*» alzò la voce l'agente Root.

I tre colleghi rimasero in piedi, silenti ed eretti come dei capitelli scalfiti dal tempo. Ognuno stava esaminando attentamente i corpi. Tutti e tre formavano un perfetto triangolo enigmatico.

«*Secondo voi come sono morti?*» domandò l'agente Wild.

«*Secondo me si sono suicidati*» rispose l'agente Orly.

«*E come hanno fatto ha mettere le posate nel lavabo?*» domandò il sergente Sergey.

«*Semplice, qualcuno li ha aiutati...*» rispose il sergente.

«*Chi è questo pazzoide che aiuterebbe un'intera famiglia ad uccidersi?*» si intromise la giovane agente.

«*Un complice... è impossibile!*» esclamò l'agente Steve.

«*Su che base lo escludi, quattrocchi?*» domandò il sergente.

«*Quattrocchi a chi? Goat lace...*» rispose Wild.

Steve era un uomo alto, magro e sempre in giacca e cravatta. Portava gli occhiali; una montatura spessa nera facevano da contorno a due piccoli occhi color nocciola. Da tutti preso di mira con il nome Quattrocchi per il suo "So tutto io".

«*Dai, su che base dici che qui non c'è un complice?*» chiese il sergente.

«*Qui non vedo nessuna pedata...*» replicò l'agente Root.

«*Ragione, hai ragione...*» disse l'agente Steve ma poi aggiunse:

«*...Ma...c'è sempre un ma in tutto... magari l'ha cancellate prima di andarsene...*»

«*Credi che sia stato così furbo da aver cancellato ogni traccia prima di andarsene?*» chiese il sergente.

«*Su dai, non credo che sia un professionista...*» controbatté Root.

«*Un professionista che uccide una famiglia. E poi per quale scopo?*»

«*Non so davvero...*»

«*Qui gatta ci cova...*»

«*No qui la gatta ci prova sul serio ma non gli riesce nulla...*» rispose ridendo Root.

«*Ha fatto la battuta!*» esclamò Sergey con un tono sarcastico.

«*Su ragazzi cerchiamo un indizio...*» spronò Steve.

«*Ok ma qui oltre i cadaveri, il sangue e coltelli vari, non c'è nulla!*»

«*Purtroppo è vero...*» disse Sergey.

L'agente "so tutto io" rimase perplesso, guardava la cucina con uno sguardo dubbioso. Niente portava ad una conclusione. Tutto era in perfetto ordine, dalle stoviglie alle tazze, dalle tovaglie piegate messe sulla credenza ai bicchieri usati sul bordo del lavello. Erano tre, tutti sporchi di rosso; sicuramente avanzi di un buon vino.

«*Però ha un bel rossetto...*» osservò Root.

Il sergente Sergey si accovacciò accanto alle salme, mise le mani giunte e iniziò a giocare con il pollici. Niente aveva senso. Guardò ogni cosa, per terra i raggi del sole disegnavano strisce dorate dove si addormentava un'amara verità: un padre: una madre e una figlia morti.

- Niente mi convince - pensò il sergente.

«*Qualcosa ci sfugge...*» disse l'agente Wild.

«*Si ma cosa?*» domandò l'agente Only.

«*Guardate bene la ragazza...*»

«*Le labbra blu, fighe!*» esclamò Root.

«*Avvelenamento?*» domandò Sergey.

«*Ipotizzo di sì...*» rispose Steve.

«*Intossicazione da?*» chiese Root mentre scriveva su un mini block notes con una biro blu.

«*...Chissà...*» disse sospirando l'agente Sergey.

«*Quello spetta all'anatomopatologo...*» rispose l'agente Steve.

«*Cioè alla dottoressa William...*» affermò Root.

«*E una donna la vostra anatomopatologa?*» chiese Steve.

«*Sì, è la dottoressa Nancy William. Famosa nel distretto -The MeT - per il suo stile dark...*» rispose Root.

«*Interessante, quanti anni ha questa bella dottoressa?*» domandò l'agente Wild.

«*...Anche se ci provi, ha un cuore "nero"...Per favore possiamo ritornare al caso?*» disse Sergey.

«*...Sì, al caso...*»

«*Oi, guardate un po' qui...*» richiamò l'attenzione Root indicando la mano della ragazza.

«*Un blister vuoto...*» disse l'agente.

«*Prendeva farmaci?*» si interrogò Sergey.

«*...e chi lo sa...*» sospirò Steve.

«*Aspetta che provo a prenderlo...*»

L'agente Only prese dalla sua borsa un guanto in lattice blu e se lo infilò con abilità e maestria nella mano destra e tirò su da terra il blister di medicine vuoto.

«*Vediamo un po'...*» disse incuriosita l'agente donna e poi aggiunse:

«*Come si voleva dimostrare... Sertralina da 50gr...*»

«*Che cosa è?*» domandò il sergente.  
«*È' un antidepressivo...*» disse Wild.  
«*Potente?*» replicò Wild.  
«*Abbastanza...*» disse Root.  
«*Ed è morta per aver ingoiato una o più compresse?*» chiese Sergey.  
«*Non credo che si sia suicidata con più compresse...*» sostenne la donna.  
«*Solo l'autopsia potrà dirlo...*» disse Wild.  
«*Io scommetto che non si è ammazzata per colpa delle compresse rivestite col zolfo*» disse il sergente.  
«*È allora perché il suo corpo è sul pavimento?*» chiese il sergente dal pizzetto d'argento.  
«*Mystery!*» esclamò Root.  
«*Bhè, adesso che facciamo?*» domandò l'agente Wild.  
«*Qui gatta ci cova...*» confermò il sergente Sergey.  
«*Ancora? No, qui la gatta ci prova e ci riprova ma come ribadisco... Non cova nulla...*» rispose ridendo l'agente Root e poi aggiunse:  
«*Facciamo portare i cadaveri dalla dottoressa William...*»  
«*Ok...*» disse il sergente.  
«*Per me va bene...*» rispose l'agente Wild.  
«*Ok, chiamo subito la squadra...*» disse Root prendendo il cellulare in mano.  
«*Ferma, che fai? Avviso la mia di squadra...*» interruppe l'agente Steve.  
«*Perché?*» chiese con sospetto l'agente con la coda lunga e poi aggiunse:  
«*Non sarà perché la tua squadra è più preparata della mia?*»  
«*Ma che dici!*» affermò l'agente Wild  
«*Mi sa che sei un po' troppo orgoglioso della tua squadra...*» disse la donna.  
«*Ma dai no...non è proprio così...La mia squadra è già sul posto*»  
«*Se è così, va bene! Mi arrendo...Hai vinto!*» disse sconfitta Root.  
L'agente Steve Wild chiamò la sua squadra, una truppa di dieci uomini specializzati in omicidi. Il Reparto di Investigazione Scientifico più preparato dell'intero distretto.  
«*Sì, sono l'agente Wild. Mi potete mandare la squadra dei Ris - tenth way of the sun 20...? Grazie!*»  
«*Dovrebbero arrivare a momenti...*» disse Steve ai due colleghi.  
Nel frattempo l'agente Only e il sergente Sergey fecero una perlustrazione in cucina. Root curiosava come di solito faceva una donna astuta. Apriva e chiudeva cassetti e ante del primo e del secondo piano, cercava qualcosa che potesse aiutare nell'indagine. Avanzava sicura spalancando ogni anta con la speranza di trovare un indizio utile ma quasi sempre richiudeva il battente delusa. Trovava bicchieri e bicchierini, tappetini decorativi di plastica e cibaria varia. Mentre la donna si muoveva con agilità dando qualche spinta sui fianchi, il sergente cercava sotto il tavolo qualcosa di organico riconducibile alle vittime.  
- Ah, ah, trovata! - pensò l'uomo chinandosi a terra.  
Andò sotto la panca e cercò di prendere qualcosa.  
«*Che fai? Giochi a nascondino?*» domandò Only.  
«*Non mi dire che anche tu hai la Saylorite?*» ribadì il sergente.  
«*Saylorite che?...*» chiese l'agente Wild.  
«*La pivella Tina Saylor...la principiante...*» disse l'agente Root.  
«*...Non conosco...Almeno è bella?*»  
«*Bella quanto stupida...*» rispose l'agente Root.  
«*Guardate cosa ho trovato?*» disse il sergente mentre tentava di gattonare all'indietro.  
«*Cosa? Cosa?*» domandò con petulanza l'agente Orly.  
«*Una palla di...*»  
«*No, non mi dire una palla di pezza...*» disse sorpresa la collega.  
«*Sì, adesso ci manca solo iniziare a giocare a palla...*» disse l'agente Wild con scherno.  
«*No tranquilla, non è di pezza mia cara Root, è di gomma!*» esclamò Sergey.  
«*Non ci posso credere...*» affermò l'agente Only mentre si metteva una mano sulla fronte.

«Scusatemi se disturbo la vostra conversazione molto eloquente ma vorrei capire qualcosa anch'io» si intromise l'agente Wild.

«Lascia perdere, è una questione di palle...» disse la donna.

«Se permetti, di palle ne so qualcosa...» disse con malizia l'agente Wild alzando contemporaneamente le due sopracciglia.

«Il solito maschilista!» rispose con un'aria disgustata l'agente Root.

«Bhè, allora questa squadra dov'è?» domandò seccato Sergey.

«Stanno per arrivare...» rispose l'agente Wild.

«Veloci...» ricalò la dose il sergente col pizzetto d'argento.

«Fagli almeno prendere la macchina...Ci vuole un po'...»

«Noi intanto giochiamo a briscola?» chiese la donna.

Il sergente Sergey intanto ritornò ad osservare i cadaveri. Gli incuriosi il colore della tuta della ragazza: gialla e nera come la palla di gomma.

«Interessante...» disse l'agente Sergey.

«Cosa collega?...» chiese Root.

«Tuta gialla e nera come la palla di gomma...» osservò Sergey.

«Sarà un caso?» domandò l'agente Root.

«Non credo...»

«L'abbinamento dei due colori, mi suggerisce che la ragazza sia di nazionalità turca...» disse il sergente.

«Ottima analisi Sergey!...» disse Steve.

«Turca?» chiese sopraffatta Root.

«Sì, turca... Non potrebbe essere di altre nazionalità...» spiegò l'agente Sergey.

«Dici che sia turca per via dei due colori?» si stupì la giovane agente dai capelli corvini.

«Certamente, se no i conti non quadrerebbero...» rispose Sergey.

«Finalmente squadra 81!» esclamò l'agente Steve Wild.

«Eccoci Steve, scusaci per il ritardo...» disse l'agente scelto Robison Scrut.

Arrivarono tutti insieme una squadra di dieci uomini, i cosiddetti "Overalls blue" della 81 Squad. Tute in plastica super aderenti con cerniere e cappucci ben rifiniti. Ogni uomo aveva sulla schiena un numero di riconoscimento e indossavano un paio enorme di occhiali di protezione.

- Eccoli qui, i profilattici umani - pensò con malizia l'agente Root.

«Finalmente siete arrivati!» esclamò con entusiasmo il sergente dal pizzetto d'argento.

«Scusateci ma abbiamo trovato traffico...» disse uno di loro.

«Ecco i cadaveri... Portateli al distretto The MeT...» ordinò l'agente Steve.

«Steve, non li portiamo da Willy?» domandò con sorpresa l'agente scelto Scrut.

«No, andiamo al distretto The MeT, li dicono che hanno un'anatomopatologa più in gamba... Una certa Willia...»

«La dottoressa Nancy William...» si intromise l'agente Root.

«Ed è più brava del nostro Willy Sprum?» chiese Scrut.

«Fai come ti dico...» disse dopo un minuto di silenzio e con un tono scocciato l'agente Wild.

La squadra 81 fece come gli ordinò l'agente Wild. Portarono al distretto The MeT i tre cadaveri, ognuno in una feretro d'acciaio. Ogni operazione era stata fatta in perfetto ordine, silenzioso ed equo. Con molta professionalità i ragazzi della 81 smantellarono in mezz'ora il luogo del delitto.

«Andiamo anche noi?» chiese Root.

«Aspetta Only, prendo la palla. Dammi un sacchetto di plastica...» disse il sergente Sergey.

«Che ci fai con la palla? Mica ci puoi giocare...» disse la collega.

«Ma va, la porto a Learn...»

«Vuoi farla impazzire ancora di più?»

«Ovvio collega, logico...»

Il sergente Sergey si mise a ridere e Root lo seguì a ruota. I due si divertirono per tutto il tragitto ipotizzando la faccia dell'ispettrice a veder la palla di gomma in stile turkish.

«*Gli verrà un colpo povera Learn e povero Bryan Charlie Junior...*» disse Root guardando fuori dal finestrino.

«*Già...*» disse il sergente sospirando.

Sergey svoltò a destra ed entrò nel parcheggio del distretto e posteggiò accanto alla cinquecento della dottoressa William. Quando spense il motore, guardò fisso la collega.

«*Che c'è?*» domandò con un tono scorbuto l'agente Only.

«*Nulla, mi dai la palla di gomma?*» chiese con gentilezza l'uomo.

«*Eccola...*»

L'agente Only gliela pose con delicatezza in mano, il sacchetto di plastica si aggrinzì appena.

«*Come sei delicata collega, non mi porgi un fiore ma bensì una palla...*» disse l'uomo.

«*Una palla pregiata...*» Root fece un timido sorriso.

«*E' assolutamente vero...*»

I due colleghi si avviarono all'entrata del distretto, il rumore della gaia accompagnavano due camminate differenti: il passo molesto dell'elefante del sergente Sergey e l'andatura imprecisa delle scarpette da ginnastica della collega.

«*Io vado dall'ispettrice e tu da Nancy?*» domandò il sergente.

«*Ok, vuoi prenderti la parte più difficile? Ok, ci sto!*» rispose Root con un certo entusiasmo.

«*Allora tu vai nel tiburio a destra e io salgo la rampa di scale alla mia sinistra?*»

«*Ok collega, allora ci separiamo.. io a destra e tu a sinistra...*» acconsentì Root.

«*Buon pomeriggio...*» entrambi salutarono il portinaio del distretto.

«*Sergente e agente buon pomeriggio a voi...*» rispose Robert con riguardo.

L'agente Only andò direttamente dalla dottoressa William nel suo laboratorio nel piano semiinterrato. Scese le prime scale con disinvoltura mentre leggeva gli appunti raccolti sul piccolo bloc notes. Fece una piccola analisi dell'ultimo caso. Gli colpì due particolari: le tre vittime e il sole. Sgranò gli occhi e crucciò la fronte. L'ultimo scalino lo fece con un salto con entrambi i piedi. - Eccoci qui - pensò mentre si avviò verso il laboratorio della dottoressa Nancy William.

«*Nancy, ti devo parlare...*» disse Root non appena si aprirono le porte scorrevoli del laboratorio.

«*Non si saluta? Non vedi che sto lavorando...*» rispose scontrosa la dottoressa.

«*Perdona il disturbo, la squadra 81 ti dovrebbe portare tre cadaveri...*»

«*Addirittura tre...Azzo, doppio lavoro...*» disse Nancy.

«*Sì, nuovo caso. Un'intera famiglia e...il sole*» replicò l'agente Root.

«*Il sole... Cioè...anche lui è morto?*»

«*No, volevo dire...cioè nel sole..*» rispose confusa l'agente.

«*Non ti seguo mia cara... Spiegati meglio...*»

«*Hanno trovato tre cadaveri in una stanza illuminata dal sole*» spiegò Root.

«*Si va bhè sole o non sole, qui ci sono tre vittime...*» disse sbrigativa la dottoressa William.

«*Esatto, un'intera famiglia...sterminata!*»

«*Ed io che dovrei fare?*» chiese la dottoressa William.

«*Trovare le cause, logico no...*» rispose l'agente Only.

Nel frattempo arrivò la squadra 81 con i feretri, cinque baldi giovani e muscolosi. In divisa, stavano portando a due a due i feretri.

«*Dottoressa William, dove li mettiamo?*» chiese l'agente scelto Robison Scrut.

«*Mi scusi, lei è?*» domandò la dottoressa guardando con sospetto l'uomo.

«*...Agente scelto Robison Scrut...*»

«*Bene agente, sistemate tutto lì in fondo. Grazie*» disse la ragazza dark.

«*Learn, si può?*» domandò Sergey mentre bussò alla porta dell'ispettrice.

«*Sì, entra pure collega...*» rispose Learn.

Il sergente aprì la porta, lo accolse una scrivania disordinata e colma di pratiche messe alla rinfusa. Nel mezzo, si vedeva il pullover nero della donna.

«*Ah, ciao...posso disturbarti un secondo?*» chiese con timore l'uomo avanzando nella stanza.



Learn stava leggendo, con molta probabilità, la sua centesima pratica. Con una mano teneva il foglio semi piegato mentre con l'altra accarezzava la pancia ormai al nono mese. Bryan Charlie Junior era già in posizione.

«Allora che c'è?» chiese l'ispettrice.

«Si tratta dell'ultimo caso...» rispose il sergente Sergey.

«Ecco vedi...»

L'uomo col pizzetto d'argento iniziò a spiegare il problema all'ispettrice, naturalmente non osò sedersi di fronte a lei. L'uomo restò in piedi, appoggiato ad una colonna di cartongesso. Braccia e piedi incrociati, busto eretto, sguardo rigido.

«Ecco vedi, io e l'agente Only abbiamo scoperto una cosa...» disse combattuto Sergey.

«Forza Sergey, dai dimmi. Mi stai facendo venire l'ansia... mamma mia, vuoi che partorisca qui?»

«Ecco vedi nell'ultimo caso, oltre le tre vittime...Abbiamo trovato una palla» disse d'un fiato il sergente.

«No, non me lo dire...Non ti voglio neanche sentire...» disse Learn.

«Una palla di pezza» aggiunse.

«Non ti voglio sentire, capito?» disse Learn irritata.

«Nera e gialla come la tuta della vittima...» insisté l'uomo.

«E' una maledizione!...Non voglio più sentirne parlare di queste palle di pezza...»

L'ispettrice Lenox iniziò a sbraitare senza ragione. Era semplicemente stufa di lavorare sui casi di omicidi che avevano come movente una palla di pezza, battezzata da lei stessa col nome di *Rag ball*. Era nauseata da tutto, tanti omicidi erano senza soluzione e ognuno era riconducibile, purtroppo, a una palla di pezza. Ogni volta che vedeva una palla di pezza, vedeva il sorriso isterico dell'ispettore Charlie Cluster.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: [leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri](http://leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri)